

OLTRE IL GIARDINO

Alberto Statera

**IL CICCHITTO-DAY
E GLI UOMINI
DELLA "BATTERIA"
DEL VIMINALE**

Difficilmente gli uomini della Batteria del Viminale, funzionari di polizia superspecializzati, dimenticheranno la data del 26 sul 27 marzo 2012, che è già stata ribattezzata Cicchitto-day. Per chi non lo sapesse, la Batteria è un centralino telefonico riservato con sede al piano terra del ministero dell'Interno, che garantisce le comunicazioni telefoniche tra i potenti della Repubblica ad ogni ora del giorno e della notte. Vi hanno accesso ministri, parlamentari, magistrati, gran commis dello Stato che abbiano urgenza di parlare tra loro in ogni momento e in ogni angolo del mondo, anche se negli anni più recenti pare che i numeri non siano rimasti ignoti a schiere copiose di faccendieri e di escort. Costituito nel 1924 dal ministro delle Colonie e dell'Interno Luigi Federzoni, utilizzava telefoni a manovella denominati per l'appunto "batteria". Oggi per la connotazione di riservatezza e di spiccata specializzazione, il Viminale lo considera un "presidio strategico" per il coordinamento dei flussi informativi riservati dello Stato. Come capirete, i benemeriti funzionari della Batteria nella loro vita professionale ne hanno sentite e viste di tutti i colori, tanto che l'ex presidente della Repubblica Francesco



Nella foto qui sopra, **Fabrizio Cicchitto**, "fratello" della P2 di Gelli, cui era iscritto con tessera 2232?

Cossiga, appassionato di telefoni, dedicò loro una volta il brocardo: "Servo rem publicam omnibus loquendo".

Che cos'è che quel tragico giorno di fine marzo è riuscito a stressare persino i super-professionisti della Batteria? L'ostinazione di un piccolo potente di tutte le repubbliche, "fratello" della P2 di Licio Gelli, cui era iscritto con tessera 2232 quando ancora si gloriava di insegne più che marxiste. Fatto sta che Mario Monti era a Seul impegnato a tentare di riparare i guasti internazionali del

berlusconismo, ma Fabrizio Cicchitto bombardava la Batteria con un fuoco così implacabile che gli smalzati funzionari del Viminale, disperati, furono costretti a metterlo in comunicazione con il presidente del Consiglio, che da persona educata, accettò infine di rispondere. Ma,

caso volle, proprio nel momento in cui dal palco Barak Obama, Che cosa voleva il campione del Marxismo-Cicchittismo (copyright Fortebraccio), quell'ex ragazzo panzer ultracomunista che tuonava contro la repubblica plutodemocraticoborghese, che accusava la dicci di aver inventato le Brigate Rosse per escludere il Pci dal potere? Mettere in mora il ministro della Giustizia Paola Severino, che ha cominciato a lavorare (tardivamente) alla legge anticorruzione e alla riforma della giustizia pensando di coinvolgerci, come è giusto, i responsabili dei partiti ma non l'avvocato Ghedini, autore di molte delle porcate legislative degli ultimi anni. Ecco, questa era la ragione dell'assedio alla Batteria del Viminale, che inevitabilmente ha fatto irruzione nei pettegolezzi all'assemblea dei grandi del mondo. Per la serie del recupero del nostro prestigio internazionale. Ormai siamo vecchi, temiamo che di Fabrizio Cicchitto non ci libereremo più. Ma alla Batteria sono avvertiti. Quando chiama quel vecchio giovanotto della consorteria "massonicoaffaristaspionisticaricattatoria" (copyright Giuliano Ferrara), la manovella non si tocca e la cornetta resta muta.
a.statera@repubblica.it